

832

N. 1793
832

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Di Bagno (Guidi) March. Giuseppe

Data del R. Decreto di nomina

3 ottobre 1920

Categoria nel R. Decreto riferita

3^a

Luogo e data di nascita

Savignano di Romagna (Forlì) - 30 agosto 1874 -

Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc.

Cavaliere O. Mauriziano - Commendatore O. Corona Italia

Marchese -

Documenti presentati:

Sede di nascita

Certificato delle lauree di deputato

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Malvezzi

Data della relazione e numero dello stampato

6 Dicembre 1920 (N. XCVIII)

Data dell'ammissione

7 Dicembre 1920

Data del giuramento

8 Dicembre 1920

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

8 Dicembre 1920

Annotazioni:

Morto il 25 marzo 1938. XVI a Milano

Commemorato il 27 marzo 1938. XVI



Guigoni & Bossi
FOTOGRAFI DELLE LL. MAESTRÀ



Milano, Corso Vitt. Em. 13

1728

1728

816

Di Bagno (Guidi)

march. dott. Giuseppe

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI



Il sottoscritto, verificando i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole *Signor Di Bagno (Guidi) Marchese Giuseppe* nato a *Parignano il 30 agosto 1875* fu Deputato nelle Legislature *23. 24* quale Rappresentante dei collegi *di Bozzolo e S. Arcangelo di Romagna*

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
23	Bozzolo	7 marzo 1909	5 magg. 1909	Chiusura della Sessione 29 sett. 1913
24	S. Arcangelo di Romagna	8 magg. 1914	30 magg. 1914	S. S. S. 29 sett. 1919

Roma, *4 Ottobre 1920*



Il Segretario Generale

[Signature]



Ufficio dello Stato Civile
di Savignano di Romagna

N. 56
Ditt. L. o. 50
R. Rom.

Estretto dal Registro degli Atti di Nascita
dell'anno 1874 parte I N. 106
Guidi di Bagno Giuseppe

Regno d'Italia

Comune di Savignano di Romagna

Provincia di Forlì

L'anno milleottocentoottantaquattro oggi tre del mese di
settembre ore una pomeridiana nel Palazzo Comunale
Avanti di me Nicola Cusini segretario ufficiale delegato
per le nascite e morti dal Sindaco con atto del primo
gennaio milleottocentoottantadue.

È comparso il Nobil Uomo Signor Marchese Galazzo dei
Conti Guidi di Bagno Senatore del Regno, d'anni quarantunne
figlio del Nobil Uomo fu Carlo, Presidente domiciliato in Mantova
qui temporaneamente dimorante, il quale mi dichiara essergli
nato un fanciullo di sesso maschile alle ore nove e minuti
quindici del mattino di domenica treinta agosto festo scorso
da sua moglie Nobil Donna Signora Marchesa Virginia
Grigi del tiro Sigismondo d'anni trenta, Presidente, seco
lui convivente e nella casa di loro temporanea abitazione
in questo Comune Via Castelvecchio numero trecentoquaranta
nove, al qual fanciullo dà i nomi di Giuseppe

Antonio Maria Luigi Carlo Leopoldo Alessandro
Lebo Venanzio.

Il fanciullo non fu presentato previa mia dispensa
per motivi di salute essendomi altrimenti accertato
della sua nascita.

Testimoni all'atto furono Consolieri Angelo
fu Giuseppe di anni quarantacinque Segretario di
questo Comune e Alessi Leopoldo di Nicola
di anni trenta impiegato, ambedue qui domiciliati
e residenti.

Data lettura dell'atto al dichiarante ed ai testimoni
li hanno miei firmato.

Galceazzo di Lago
Angelo Consolieri testimone
Leopoldo Alessi testimone

Nicola Cristini Segretario Comunale delegato

Guidi di Baggio Marden Giuseppe ha contratto
matrimonio con Fochessati Clara nel Comune di
Mantova il giorno tre settembre milleottocentocinquanta
otto il cui atto fu iscritto nel corrispondente
Registro al numero novantadue, parte prima
Cui fatto a Sanquano addì 16 settembre 1898

L'Ufficiale dello Stato Civile
Luigi Girgetti

La presente copia è conforme
al suo originale

Savignano di Romagna li 12 ottobre 1920

L'Ufficiale delegato

Paolo Rocchi



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

CPM

SENATO DEL REGNO

(N. XCVIII
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Di Bagno (Guidi) Giuseppe

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'on. Giuseppe (Guidi) Di Bagno, che fu deputato al Parlamento per oltre sei anni nelle Legislature XXIII e XXIV.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti pre-

scritti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addi 6 dicembre 1920.

MALVEZZI, *relatore.*

6/

8

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Di Bagno Giuseppe**

Senatori votanti . . . 212

Maggioranza 107

Senatori favorevoli 169

Senatori contrari . 45

Senatori astenuti . .

Il Senato _____

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina
a Senatore dell'On. Giuseppe DI BAGNO.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Levina

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Levina

ASPR
Archivio storico del Senato della Repubblica

On. Senatore

Di Bagno

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *1703/5334* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il «Manuale dei Senatori» per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addì

8/12-1920

IL SENATORE

Giuseppe Giudice di Bagno

Roma 5 Aprile 1927

12

AAH Petrucci
Sen. N. Bagno
et.

Eccellenza,

Il Consiglio di Direzione del Circolo della Caccia, nella seduta di quest'oggi, ha preso in esame un increscioso incidente, avvenuto nei locali del Circolo giorni or sono, fra l'On. Marchese Guidi di Bagno, Senatore del Regno, ed il Signor Generale Ettore Varini.

Esaminati i fatti, raccolte le testimonianze scritte dei presenti, in seguito a votazione (votazione che risulta dalla qui unita copia di verbale) ha deliberato di deferire il caso all'Assemblea Generale a tenore dell'Art. 29 dello Statuto del Circolo, sia nei riguardi del Generale Varini sia in quelli del Marchese di Bagno.

Rivestendo il Marchese di Bagno la carica di Senatore del Regno, il Consiglio Direttivo ha deciso, per atto di doverosa deferenza, di darne partecipazione all'Eccellenza Vostra.

Condistinta osservanza

Il Vice Presidente

St. Giambattista Fosiglioli

(Allegata copia del verbale del Consiglio di Direzione)

N.B. - Uguale partecipazione venne data:

- a) a S.E. il Generale Cavallero S.S. alla Guerra,
 - b) a S.E. il Conte Suardo S.S. alla Presidenza del Consiglio,
 - c) a S.E. il Generale Bazan Capo di S.M. della M.V.S.N.
- per quel che riguarda il Sig. Generale Varini.

S.E.

Cavaliere Tommaso Tittoni

Presidente del Senato

Stralcio del verbale della seduta del Consiglio di Direzione in data 5 Aprile 1927, alle ore 17,30.

- Sono presenti: Principe G.B.Rospigliosi Vice Presidente
 Consiglieri: Principe Chigi Albani,
 Conte Gir.Brandolini Senatore del Regno,
 Principe di Monteroduni,
 Marchese Francesco d'Afflitto Generale di Divisione
 Conte di Campello Senatore del Regno,
 Colonnello G.B.Starita,
 Principe B.Boncompagni Ludovisi,
 Conte Federico di Sambuy,
 Cavalletti dei Marchesi Luigi,
 Silvestrelli Nobile Giulio Ambasciatore On.di S.M.,
 Marchese Carlo Cavriani,
 Conte Giov. Naselli,
 Marchese Giac. Marignoli,
 Lancillotti dei Principi D. Pietro,
 del Drago dei Principi D. Mario,
 Moncada di Cammarata On. Conte Francesco,
 Pasolini Conte Guido,
 Patrizi dei Marchesi D. Giuseppe,
 Talamo Comm. Raffaele Generale di Divisione.

Omissis.....

Il Consiglio esaminati i fatti nonchè le deposizioni, firmate dai Sigg. Generale Varini, On. di Bagno, nonchè quelle, pure firmate, risultanti dagli interrogatori di tutti i soci presenti all'incidente, procedeva alla votazione, per decidere sull'eventuale deferimento del socio fondatore On. di Bagno e del socio temporaneo Generale Varini all'Assemblea Generale, a tenore dell'Art. 29 dello Statuto del Circolo.

La votazione ebbe il seguente risultato:

- Votanti N° 20.
- Favorevoli al deferimento dell'On. di Bagno 18;
- Favorevoli al deferimento del Generale Varini 20.

Freso atto del risultato della votazione il Consiglio decide di deferire i due soci all'Assemblea Generale per l'applicazione dell'Art. 29 dello Statuto Sociale.

Firmato all'Originale == G.Silvestrelli Consigliere Segr.

14

Senatore Di Bayno

morto il 25 marzo 1938. XVI

1793

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ON. SENATORE

DI BAGNO Marchese Giuseppe

Dal

al

Div



SENATO DEL REGNO

15
3. XII. 1930. IX.

on. Gianuario Umone
Magistrato fascista del Senato.

Ho ricevuto le importantissime
comunicazioni, di cui alla lettera
27 novembre p.p.

Mi affretto ad affermare che
mi adopero nel modo più assoluto
alle istanze in corso, con
mandarmi ad esse con forza
e con fede.

Con Saluti fascisti.

Devotissimo

G. D. Rayno

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

Al Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.

~~oppure~~

~~Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.~~

Desidero ricevere quanto sopra al Senato ~~o al~~ seguente indirizzo:

.....
.....

Addi 5. V. 1931 - Anno IX

IL SENATORE

Gaspare Guadagni

124/2233
Segreteria

17
Roma, 15 novembre 1935-XIV

Onorevole Signore Senatore,

E' stata istituita, dal P.N.F., una speciale
Tessera di riconoscimento per i fascisti autorizzati a
portare distintivo di grado, di servizio e di categoria.

E poichè V.S.On.ma ha già avuto lo speciale
distintivo da Senatore, mi pregio inviarLe la Tessera
di riconoscimento intestata al nome di V.S.On.ma.

Con deferente ossequio

IL SEGRETARIO

fw: S. G.

Onorevole Signore
marchese dott. Giuseppe DI BAGNO
Senatore del Regno

ROMA

Mod. I

VAGLIA N. ⁸⁹

DI L.

25

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. *Sig. Sig. M. de Dott. Giuseppe* 3



N. 1795 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 9.40

od. 30 Teleg. 1934) (A XII)

18

UFFICIO TELEGRAFICO

DI



INDICAZIONI DI URGENZA

S E FEDERZONI PRESIDENTE SENATO ROMA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.



Ricevuto il 25/3 1938 ore 9.40
Pel circuito N. 89 Ricevente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
e		=== ROMA MILANO	3699	16	25 8	

MIO PADRE SPIRATO STAMANE STOP DEVOTI OSSEQUI = FERDINANDO DI BAGNO ==

SENATO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE
 25 MAR. 1938 Anno XV
 Data _____
 N. 102 Tit. III Cat. C

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

N. 1799 di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

Ord. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

19

INDICAZIONI DI URGENZA

PRESIDENZA SENATO DEL REGNO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO
DI



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presenziale.
In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di errore.

Le ricevute devono essere completate dal mittente.
Le ricevute ed a seguire la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni la consegna.

Ricevuto il 25/3 1938 ore 10/50
Pel circuito N. _____ Ricevente _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e poi telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		SS ROMA FORLI	62204	26	25 11 =	Ora e minuti

SENATORE MARCHESE GIUSEPPE DI BAGNO PODESTA • SAVIGNANO SUL RUBICONE EST
DECEDUTO STAMANE NELLA CLINICA OSPEDALE PRINCIPESSA IOLANDA DI MILANO
= PREFETTO UCCELLI = = =

V. X.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1935-XIII



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per il circuito N.

all' Ufficio di Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Marchesa GUIDI DI BAGNO
DESTINAZIONE Ospedale Principessa Iolanda
Via Cassari 4 - M I L A N O

TESTO

Il Senato del Regno ha appreso con vera costernazione la luttuosa notizia della scomparsa del Camerata Giuseppe Guidi di Bagno del quale apprezzava infinitamente le qualità di patriottismo di esperienza politica et di sincera fede fascista. Alle vivissime condoglianze della Assemblea per voi et ~~per~~ i vostri figliuoli aggiungo la commossa espressione del mio profondo compianto per la perdita del carissimo amico la cui bontà cordiale et schietta sarà sempre ricordata con perenne affetto. Al Presidente del Senato FEDERZONI

Ord. 4 - 28-8-95-XIII - Soc. An. Stracca, Frosinone - 27x19 (4.500.000)

MAGNESIA S.PELLEGRINO

CON ANICE - SENZA ANICE - EFFERVESCENTE



N. 1821 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 815

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

INDICAZIONI DI URGENZ

= ECCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE

SENATO ROMA



Il Governo non assume alcuna res.
 Le tasse riscosse in meno per errore.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pre-
 cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in cas.



... dal mittente.
 ... ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 28/3 193 ore 815
 Pel circuito N. Ricevente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e poi telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
=	MANTOVA	5	32	27	20/00		

= RINGRAZIAMO COMMOSSI AFFETTUOSE ESPRESSIONI CORDOGGIO CHE PORTANO NEL
 NOSTRO IMMENSO DOLORE CONFORTO SUA PREZIOSA AMICIZIA GRATI NOBILI PAROLE
 PRONUNCIATE SENATO PREGANDOLA PORGERE RINGRAZIAMENTO ALTA ASSEMBLEA =
 = MARIA DIBAGNO =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

105 / 927

Roma, 25 marzo 1938 XVI

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Marchese dott. Giuseppe Di Bagno.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

fto. Federzoni

ASSUR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Alla Nobile Famiglia DI BAGNO
Via Romagna, 5

=ROMA=

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I^a

110° RESOCONTO SOMMARIO

Venerdì 25 marzo 1938 — Anno XVI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

CARLETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Giovanni Cataneo, De Capitani, Farina, Krekich, Peglion, Puricelli.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CARLETTI, segretario. Dà lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni comunicati alla Presidenza.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Grave lutto per il Senato, come per l'Esercito e per il Paese, è la scomparsa del generale Maurizio **Gonzaga**, uno degli eroi della grande guerra, una delle figure più rappresentative del valore di nostra gente. Discendente di una delle massime storiche famiglie del patriziato italiano, stirpe di ferrei uomini d'arme e forti condottieri fino dal Medio Evo, al secolare titolo principesco, ricordo dell'antica sovranità della sua casa, egli potè aggiungere il marchesato del Vodice come un nuovo supremo vanto nei fasti militari del nome di cui aveva rinnovato le glorie.

Allievo e poi insegnante alla Scuola di guerra, ufficiale di Stato Maggiore, e successivamente capo di Stato Maggiore presso comandi di Divisione e di Corpo d'armata, entrato in guerra nel 1915 come intendente d'armata, apprezzato fino allora quale perfetto conoscitore e organizzatore dei servizi, Maurizio Gonzaga doveva rivelare la sua prodigiosa tempra solamente al fuoco, soldato fra i

Tipografia del Senato.

soldati. Particolarmente memorabile la conquista di Monte Vodice, vero canto di epopea, in cui l'ardore virile dell'assalto, durante un mese di lotte temerarie e sanguinosissime attorno alla cima disperatamente difesa dal nemico, è trasfuso negli intrepidi fanti dalla parola, dall'esempio, dall'iniziativa risoluta del generale, sempre presente e vigilante sulla prima linea benchè due volte ferito in combattimento; e quell'impeto formidabile degli attaccanti si converte, dopo l'espugnazione, per virtù dello stesso capo, in istrenua incrollabile fermezza che consente di tenere saldamente la posizione contro tutti i violenti e ostinati ritorni offensivi del nemico. Non meno splendente l'episodio di Monte Cucco, nel quale il Gonzaga fu ferito altre due volte consecutive e ancor più degno di ammirazione il suo comportamento nelle tristi giornate d'incubo dell'ottobre 1917, quando si trattava non di raggiungere in un'ebbrezza d'ardimento una meta vittoriosa, ma di sbarrare il passo all'avversario che aveva travolto le nostre difese, e ritardarne l'avanzata in forze entro il territorio nazionale: compito più difficile e ingrato, per il quale occorreva il sacrificio senza speranza di ricompensa. Al valico di Stupizza, donde si scende dall'alta valle dell'Isonzo nella piana udinese, il generale Gonzaga mostrò alle truppe della sua divisione quale fosse la via dell'onore, puntando ancora sul nemico. Egli non lasciò il campo di battaglia se non quando vi fu costretto, perchè colpito gravemente in più parti del corpo dal piombo austriaco, rimanendo mutilato. Era il momento più angoscioso della nostra guerra. La tenace e serena difesa di Gonzaga e dei suoi valorosi fu uno dei fatti d'arme che preannunziarono pur in quella fase oscura il miracolo del Piave.

Grande soldato in guerra e anche in pace. Nel 1921 comandava la divisione di Genova, allorchè fu avvertito che, per ristabilire l'ordine pubblico turbato dalle agitazioni faziose di quel tempo, le forze del presidio sarebbero state accresciute di un reggimento di fanteria. Per non fomentare maggiormente la frenesia demagogica dei sovversivi, il reggimento sarebbe giunto di notte per via di mare. Si consigliava al comandante della divisione di farlo sbarcare pure di notte, a piccoli drappelli, in modo da non dar troppo nell'occhio, finchè tutto il reggimento non fosse acquartierato. Il generale Gonzaga non accettò il consiglio. Ordinò lo sbarco verso il mezzodì del giorno seguente e si recò personalmente alla banchina. Formatasi la

colonna, egli montò a cavallo, prendendone il comando; ed essa sfilò, musica in testa, con lui e con la bandiera spiegata, per le strade di Genova, senza alcun disturbo da parte dei facinorosi, rincorando i buoni cittadini ad aver fede e ad operare nella iniziata azione di riscossa.

La più luminosa soddisfazione, per questo fascista di vocazione e di temperamento, fu l'atto del Duce che ne coronò la mirabile carriera: la sua nomina a comandante generale della Milizia; carica che egli tenne con entusiasmo non inferiore alla straordinaria autorità, recando alle giovani legioni delle Camicie Nere, semenzaio delle nuove virtù militari della Nazione, il suo prestigio insuperabile di combattente.

Caro, buono, cordiale, generoso nostro camerata Gonzaga, tanto semplice e affabile nel tratto quanto era alta la nobiltà del suo sangue e più delle sue imprese! Perenne sarà in noi il rimpianto dell'eroe, come il culto di ciò che egli fece e diede per la Patria.

Anche il marchese Giuseppe **Guidi di Bagno** non è più. Una lunga penosa malattia, per la quale molto sofferse, pur dissimulando i patimenti sotto il sorriso della sua consueta giovialità, lo ha rapito stamane al nostro affetto. Egli pure di nobilissima famiglia mantovana, laureato in scienze sociali, era stato deputato per due legislature, dopo aver sostenuto vivacissime lotte contro i rossi.

Era dal 1924 un fervido militante del Partito, fedele alla sua bandiera e alle sue amicizie. L'arguzia saporita del parlare e l'espansiva schiettezza del carattere gli avevano procurato le concordi simpatie dell'Assemblea. La sua fine suscita in tutti noi una vera tristezza. Anche alla memoria di Giuseppe di Bagno giunga il tributo del nostro vivissimo cordoglio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. In nome del Governo mi associo alle parole di cordoglio pronunziate dal Presidente della vostra Assemblea per la scomparsa dei camerati Gonzaga e Di Bagno. Mi sia concesso di tributare il mio reverente e cameratesco saluto alla memoria del generale Gonzaga. Egli appartenne e apparterrà alla schiera dei combattenti, che con le loro gesta eroiche fanno la gloria degli eserciti e della Patria.

Approvazione di disegni di legge.

CARLETTI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2144, recante modificazioni al Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, concernente il perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale (2080). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1937-XVI, n. 2287, concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i dipendenti dalle aziende industriali dello Stato e loro orfani, con sede in Roma (2082). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1937-XVI, n. 2132, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38; e convalidazione del Regio decreto 6 dicembre 1937-XVI, n. 2148, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2085). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 5, che contiene nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (2086). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2240, relativo all'istituzione in Libia del monopolio del tè e suoi surrogati, del carcadè e del mate (2087). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2035, recante disposizioni per la proroga del termine di regolarizzazione dei trasporti merci mediante autoveicoli (2089). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2180, contenente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti in Comuni di particolare interesse turistico (2090). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2127, contenente modificazioni agli articoli 195 e 196 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, riguardanti la costituzione del Comitato centrale e della Commissione esecutiva per le opere universitarie (2091). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2106, riguardante l'aumento del ruolo organico del personale della Corte dei conti in dipendenza della costituzione del Ministero per gli scambi e per le valute (2092). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2188, che apporta variazioni agli organici del personale dell'Amministrazione della sanità pubblica (2093). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2245, recante norme intese a

favorire la costruzione di case popolari per gli operai addetti ad industrie di interesse nazionale (2095). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2209, per la modificazione della procedura per le concessioni di temporanea importazione ed esportazione (2145). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII » (2108). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

JOSA. Accenna alle scuole di agraria nei loro vari gradi, imponente quadro di istituti scolastici in cui il Fascismo ha tracciato con mano ferma gli sviluppi della scuola agraria italiana, rispecchiante i bisogni della agricoltura nazionale per quanto riguarda la formazione dei dirigenti e delle categorie esecutive.

L'agricoltura italiana ha bisogno di tecnici e di sperimentatori, perchè deve lottare contro il clima non sempre favorevole e contro le condizioni di buona parte della superficie del terreno non sempre adatte ad una coltivazione redditizia. Non occorre però esagerare il fabbisogno dei tecnici tanto più che non è possibile che i tecnici possano trovare facilmente occupazione, tenuto conto delle risorse economiche della nostra agricoltura.

Su 4 milioni di aziende agrarie, rilevate nel 1930 su una superficie di 26 milioni di ettari, soltanto 6270 aziende potrebbero permettersi l'impiego di un tecnico, e solo 2500 potrebbero sopportare l'onere di un direttore tecnico laureato.

Anche in passato molti giovani si sono illusi sulla possibilità di trovare un'occupazione per mezzo della laurea di scienze agrarie, e hanno dovuto poi rivolgersi ai pubblici impieghi.

È vero che oggi le attività agricole dell'Africa Orientale aprono nuove possibilità ai giovani che si dedicano agli studi agrari, ma si tratta di possibilità d'impiego limitate ai tecnici dello Stato e a quelli di grandi aziende.

Perciò conviene resistere alla tendenza, alquanto diffusa, di aumentare il numero delle facoltà e delle scuole medie agrarie: i mezzi finanziari che sarà possibile risparmiare, soprassedendo alla creazione di nuove scuole, potranno essere utilmente

impiegati nel migliorare quelle già esistenti, con vantaggio delle scuole stesse e della Nazione.

Tra i vari problemi degli studi agrari sono importanti soprattutto quelli concernenti l'indirizzo dell'insegnamento superiore e i programmi. Si discute molto se l'indirizzo dell'insegnamento superiore deve essere scientifico o tecnico-pratico. È evidente che l'agricoltura è un campo nel quale un addestramento tecnico-pratico è sommamente necessario; ma bisogna intendersi sui limiti da porre tra la cultura scientifica e l'addestramento pratico. Le facoltà agrarie devono essere sopra tutto scientifiche, la pratica deve essere piuttosto riservata alle scuole medie agrarie.

Perciò, senza apportare sostanziali riforme all'ordinamento esistente e senza sdoppiamento di facoltà, basterà perfezionare i programmi per ottenere un giusto equilibrio tra scienza e pratica.

A sviluppare il senso pratico professionale dei giovani delle facoltà agrarie gioverà soprattutto un insegnamento teorico ma non astratto, dottrinario ma realistico. Anche il Ministro Bottai, dichiarandosi in altra sede favorevole all'introduzione del lavoro manuale obbligatorio nelle scuole professionali, ha insistito sul fatto che l'addestramento pratico nell'insegnamento superiore deve essere scelto. E parimenti sarà bene che l'accesso alle facoltà agrarie sia riservato ai giovani forniti di maturità classica o scientifica come per tutte le altre facoltà, perchè solo così si potrà mantenere alto il tono di questi studi.

In realtà, le differenze tra i costi medi degli studi classici e tecnici non sono notevoli. Si potrebbero quindi agevolare i meritevoli di ogni ceto con aiuti di vario genere, accentuando una politica scolastica già attuata dal Regime, anzichè spalancare a tutti le porte delle università, sia pure attraverso il vaglio di un esame di cultura che non sempre è efficace.

Altro argomento da tener presente è il numero eccessivo di materie nella facoltà di scienze agrarie: ventidue discipline fondamentali, più due complementari. Ciò è dovuto a varie cause: la tendenza che hanno alcuni cultori di una certa branca a farne una cattedra universitaria, oppure la riunione di materie minori, per ragioni di dubbia utilità generale. Tale, ad esempio, la cattedra di zoocultura creata in una università.

Non è il caso di lamentarsi degli istituti tecnici e delle scuole tecniche agrarie. Sono organismi che hanno una tradizione, impiantata sul vecchio ceppo delle scuole di agricoltura. Il personale è buono, e va soltanto un po' selezionato.

Hanno però bisogno di un richiamo ai fini professionali immediati, in base ai seguenti criteri: indirizzo esclusivamente professionale, anche a carattere manuale, e netta separazione da ogni altro tipo di scuola.

Si avrebbero così le facoltà di agraria per la scienza e l'alta cultura, gli istituti tecnici per la parte pratica.

E sorge inevitabile il problema delle scuole di avviamento professionale, distinte in scuole ed in corsi secondari di avviamento professionale.

Gli aspetti di questo problema possono essere così delineati. Il compito di sovrintendere a dette scuole spetta ai ministeri competenti o alle associazioni professionali, o agli uni ed alle altre? Rispondono le attuali scuole e corsi secondari agli scopi per i quali furono istituiti? E ove la risposta fosse negativa, quali forme di avviamento potrebbero utilmente sostituirli?

È evidente che i Ministeri competenti sono i più indicati: tendono però ad esercitare la stessa attività anche le organizzazioni sindacali, in base alla legge 3 aprile 1926 ed alla Carta del lavoro. Ciò non può fare a meno di creare qualche inframmettenza e qualche confusione.

Le organizzazioni sindacali debbono collaborare con i Ministeri quanto più strettamente è possibile e possono avere iniziative proprie a carattere complementare od occasionale, di addestramento professionale; ma non potrebbero in nessun caso invadere il campo dell'azione ministeriale. Una divisione netta dunque dei compiti o per lo meno una chiarificazione in questo senso sarebbe desiderabile, anzi necessaria.

L'altro aspetto del problema è la capacità e rispondenza della scuola e dei corsi di avviamento ad assolvere il doppio compito: di completare la scuola elementare per coloro che non passano dopo questa alla scuola media, e di dar modo specialmente ai figli del popolo di scegliersi un mestiere.

La scuola di avviamento e i corsi hanno limiti non facilmente superabili di spesa e di personale, per cui mancano della possibilità di svilupparsi adeguatamente. A voler calcolare solo il 25 per cento della popolazione iscritta nelle scuole elementari come destinata a proseguire i corsi di avviamento professionale, nel numero di un milione di alunni circa, ci vorrebbero non meno di 5000 scuole e corsi di avviamento, mentre il loro numero attuale è inferiore ai 2000.

Sarebbe bene infine togliere l'impedimento dell'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni di età dei giovani, abbreviando il termine, per dare poi a tutta l'istruzione tecnica l'assetto chiaro, semplice, organico che assicuri con l'avvenire professionale della gioventù italiana l'avvenire della Patria.

Il Capo del Governo esce dall'aula salutato da vivissimi e prolungati applausi e da grida di: Viva il Duce!

OCCHINI. L'ufficio di podestà che l'oratore riprende in una città della Toscana, è servito a metterlo in contatto con i più svariati e complessi problemi concernenti il nostro patrimonio artistico.

Fra questi problemi, il primo riguarda la situazione di quegli enti a cui per legge è affidata

l'opera di manutenzione, abbellimento, restauri delle nostre chiese. Nella sua città ad una di tali opere è demandata la cura e la salvaguardia di cinque edifici sacri: una cattedrale gotica, una chiesa romanica, una chiesa francescana, e due chiese del Rinascimento. Nella maggior parte di queste chiese esistono mirabili opere dipinte e scolpite.

Per la conservazione, la manutenzione e i restauri non si dispone che di 20 a 24 mila lire annue, ed in questa somma sono comprese alcune spese per il culto. Inoltre le chiese sono vecchie e richiedono continui lavori per i restauri di cui spesso hanno bisogno.

E questa non è una situazione d'eccezione poiché simili cose avvengono in molte altre chiese d'Italia, alcune dichiarate monumenti nazionali.

Nulla vi è di allarmante in tutto questo, perchè il popolo ha le sue chiese ed ha anche la fortuna di avere quel meraviglioso mecenate e fervente amante dell'arte che è il Duce. (*Applausi*).

Ci sono inoltre nel nostro Paese altri mecenati che hanno contribuito con i loro mezzi al restauro di opere di grande valore, come per esempio i senatori Volpi, De Capitani, Conti, ai quali va la riconoscenza del popolo italiano. (*Approvazioni*).

Ma purtroppo talvolta insigni opere sono trascurate e minacciate da un deperimento al quale bisogna assolutamente cercare di opporsi.

Non è possibile che lo Stato intervenga se non nei casi strettamente necessari e là dove ai comuni sia impossibile qualsiasi intervento; in molti altri luoghi si potrebbe provvedere con un'addizionale alle imposte. Forse solamente in questo modo potrebbe essere risolto il difficile problema.

Il Ministro, con la sua grande abilità e con la sua saggezza, coadiuvato dai suoi preziosi collaboratori, potrà certamente affrontare questo grave problema facendo in tal modo cosa veramente degna.

L'oratore ricorda quanto si fece in Italia durante la guerra per la conservazione delle opere d'arte. Nel 1915 Corrado Ricci, allora sovrintendente alle Belle Arti, provvide ad allontanare dalla zona di guerra molte opere d'arte che si trovavano nelle chiese e nei musei. Furono sollevate da principio contro questo provvedimento molte obiezioni ma, subito dopo i primi bombardamenti che colpirono chiese famose, si vuotarono del tutto i musei, si difesero con sacchi di sabbia i monumenti di maggior valore, si asportarono i cavalli dalla chiesa di S. Marco. E così furono risparmiate molte opere d'arte.

Oggi le difficoltà di una difesa di questo genere, dato lo sviluppo dei mezzi aerei, sono infinitamente maggiori, quindi occorre che la difesa sia preparata per tempo.

In un articolo pubblicato nella «Nuova Antologia» è stata esposta la mirabile organizzazione in via di attuazione in tutta Italia per garantire la incolumità della popolazione e ogni attività na-

zionale. Lodevole è l'organizzazione e l'attività della D.I.C.A.T., ma in quell'articolo non si accenna alla difesa del nostro patrimonio artistico. Questo silenzio non significa che da parte della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti non si intenda di prendere tutte le misure per difendere il più bel patrimonio dell'Italia; anzi, alcune parole del Ministro Bottai, pubblicate in un giornale di Roma, non lasciano dubbio in proposito. Ma l'oratore ha l'impressione che, fra tante preoccupazioni delle amministrazioni locali, quella della difesa del nostro patrimonio artistico non sia una delle maggiori, e perciò prega il Ministro di svegliare i dormienti, se ce ne sono.

È sua opinione che le opere d'arte debbano restare possibilmente nel luogo per il quale nacquero; ma quando la permanenza nel luogo di origine possa rappresentare per esse un pericolo, occorre rimuoverle. Quanto fu fatto in passato per difendere dalle intemperie opere di eccezionale valore, dovrebbe ripetersi per qualche altro capolavoro esposto al gelo e alle piogge, e domani forse ai danni di guerra.

Oggi si parla molto del valore turistico del nostro patrimonio artistico e anche del suo valore materiale. Nel 1930, tra i capolavori dell'arte spediti alla Mostra di Londra vi era la *Tempesta* del Giorgione, assicurata per 50 milioni. Oltre 15 milioni ha ricavato la Russia dal *Raffaello* di Lenigrado, ed in America alcune nostre opere d'arte raggiungono prezzi impressionanti.

La recente Mostra del Tessile ha fatto pensare alle ricchezze fantastiche che possediamo in arredi sacri nelle nostre chiese e nei nostri musei. Ma, oltre al valore turistico e materiale, il nostro patrimonio artistico possiede un enorme valore morale e spirituale.

Per decisione del Duce furono inviati a Belgrado, ambasciatori della nostra amicizia, i maestri del ritratto italiano: così il genio di Mussolini crea una comunanza di spirito fra il passato ed il presente e si serve dell'opera dei nostri grandi per tessere la sua mirabile tela e per accrescere lo splendore della Patria. (*Applausi vivissimi*).

LEICHT. Rileva con soddisfazione il grande miglioramento verificatosi, soprattutto negli ultimi anni, nella istruzione elementare e cita alcune statistiche le quali provano che la percentuale degli analfabeti è ridotta al minimo. Buona parte del merito di tale miglioramento va attribuita al ceto magistrale che compie il suo dovere con intelligenza ed abnegazione.

Una piccola riserva però si deve fare circa la pronunzia dell'italiano che non è accurata come dovrebbe essere nelle scuole di ogni regione. Nelle scuole di qualche parte d'Italia non soltanto gli scolari pronunziano l'italiano in modo poco corretto, ma anche nella pronunzia dei loro insegnanti si notano i difetti del paese in cui essi vivono, cosicchè i difetti dei maestri si sommano con quelli

degli scolari. Questo vale principalmente per certe scuole delle regioni redente.

È il caso di domandarsi se non si potrebbe fare qualche cosa affinché i maestri di certe regioni potessero essere messi a contatto con le fonti della cultura e della retta pronunzia italiana, sia raccogliendoli talora per impartire loro delle lezioni, sia magari servendosi delle radio-audizioni che potrebbero dedicare qualche ora anche ai maestri.

Al miglioramento dell'istruzione elementare ha contribuito certamente il gran sviluppo che è stato dato all'edilizia scolastica. Soltanto negli ultimi 12 anni sono stati costruiti 3734 edifici per scuole elementari con quasi 20 mila aule. È questo un grande progresso che libera l'amministrazione scolastica dalla preoccupazione che si ebbe in passato di non poter applicare pienamente la legge sull'istruzione obbligatoria, perchè, se tutti i ragazzi fossero andati a scuola, non ci sarebbero state aule bastanti per contenerli.

Ma una soluzione parimenti soddisfacente non ha avuto il problema degli edifici per le scuole medie. In non poche città, e non soltanto delle minori, esistono dei moderni ed igienici edifici per le scuole elementari, mentre gli studenti delle scuole medie devono fare i loro studi in vecchie aule, con poca aria e con poca luce, e talora prive di mezzi di riscaldamento.

L'obbligo di costruire gli edifici per le scuole medie spetta ai comuni, ma si sa che la situazione finanziaria di molti enti locali non permette tale spesa. Converrebbe dunque aumentare la quota stanziata nel bilancio statale per la costruzione di edifici scolastici.

Si studi un metodo di finanziamento, magari un prestito per questo scopo. Tutti gli Italiani sarebbero ben felici di concorrervi.

Passando all'ordinamento della scuola media, si dichiara d'accordo con il Ministro nella necessità di rinvigorire il ginnasio ed il liceo classico. La scuola classica langue, non per deficienza ma per pleora di alunni non adatti a quei determinati studi. Ciò costringe gli insegnanti ad un lavoro eccessivo e toglie all'insegnamento molta della sua efficacia. Basterebbe per eliminare tale inconveniente una maggiore severità, specialmente nei primi anni. E sarebbe anche opportuno porre una remora alle vessatorie raccomandazioni delle famiglie.

Gli alunni escono dalla scuola media con una preparazione insufficiente. Se ne hanno le prove negli esami universitari. L'insegnamento della storia, ad esempio, deve essere molto trascurato, perchè si ignorano, spesso non solo date, ma fatti fondamentali della storia d'Italia.

Non parla degli studi universitari, a proposito dei quali osserva soltanto che sarebbe opportuno rivedere gli ordinamenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche, in armonia con le nuove esigenze dello Stato e della società. Si sof-

ferma invece sulla questione delle biblioteche. Il relatore ha vivamente elogiato i progressi attuati in questo campo, ed invero il Governo fascista ha fatto tutto quel che poteva. Ma resta ancora molto da fare. Si ricordi il problema della Biblioteca Nazionale di Roma e delle biblioteche governative in genere, che bisognerà pur affrontare e risolvere.

In genere le biblioteche difettano di edifici e di attrezzature idonee, per cui occorre molto tempo prima di avere i libri richiesti. C'è poi il problema del personale, che è assai grave.

Se il personale delle biblioteche è insufficiente, non meno insufficienti sono le dotazioni che hanno subito una notevole diminuzione. Ciò non ostante il numero dei libri cresce, le spese di manutenzione aumentano e sulle insufficienti dotazioni pesano i libri stranieri che costano molto. A tutto ciò si aggiungano le esigenze del pubblico che, con il variare delle cognizioni e con il progresso della cultura, sono sempre maggiori. Di qui la necessità di mettere la biblioteca al passo con la civiltà del nostro tempo. È necessario che le dotazioni delle biblioteche siano aumentate almeno gradatamente.

Il senatore Baccelli ha ricordato nella sua relazione che l'anno XVI si è aperto nel segno di Augusto ed ha lodato l'iniziativa del Governo per celebrare il Bimillenario augusteo. Cose mirabili in verità sono state fatte e altrettante sono in via di attuazione. Vedremo ricomposta l'Ara Pacis, isolato il Mausoleo di Augusto; una gran quantità di stranieri viene a visitare la Mostra Augustea dove sono state raccolte le indimenticabili testimonianze dell'arte e della civiltà di Roma.

Il Governo infine ha promosso anche l'opera di scavi nelle provincie della regione Giulia dove sono stati scoperti alcuni tratti dell'antico limes romano. Nella vecchia Forum Julii è stato rimesso in luce l'antico acquedotto romano. Ai piedi del Monte Croce, bagnato dal sangue dei nostri valorosi soldati, è stato rimesso in luce l'antico foro. La scoperta di questi antichi ruderi romani ha riempito di allegrezza gli abitanti del luogo.

Altra opera che non dovrebbe essere differita sarebbe la sistemazione del Museo di Aquileia, i cui edifici sono nello stesso stato nel quale vennero lasciati dall'Impero austro-ungarico. Il Museo dovrebbe essere ampliato perchè molti preziosi oggetti rinvenuti negli scavi giacciono ammassati nei magazzini. Sarebbe poi bene provvedere alla tutela di quei mosaici per cui Aquileia è famosa: ancora coperti da uno strato di terra, restano esposti alle intemperie e ai danni inevitabili dei coltivatori dei campi. Si augura che il Ministro voglia provvedere in favore della città di Aquileia e della gente carnica che ebbero dal Senato romano il mandato di difendere l'Italia dalle popolazioni di oltr'Alpi. (*Applausi e molte congratulazioni*).

ROMEI LONGHENA. Il Ministro, nell'altro ramo del Parlamento ha annunciato una riforma

degli istituti medi. Fra essi si annoverano anche gli educandati femminili. L'oratore ricorda come egli, dopo che pose termine alla sua carriera militare, ebbe la presidenza del Regio Educandato della SS. Annunziata, uno dei più conosciuti del mondo.

Il Regio Educandato femminile della SS. Annunziata, presso Firenze, viveva orgoglioso delle sue tradizioni e delle sue memorie. Ma l'attaccamento al passato aveva rallentato il ritmo spirituale dell'Istituto: era necessario che vi entrasse l'aria robusta e dinamica del clima fascista. Il rinnovamento spirituale dell'Istituto è stato rapidamente e completamente compiuto: oggi su quel colle si cantano gli inni della Patria e della Rivoluzione e le giovani, che portano la divisa dell'Italia fascista, pregano seralmente il Signore per il bene della Patria, della Dinastia e del Duce. (*Applausi*).

Accanto al problema di carattere spirituale esisteva quello didattico. Il lavoro e l'insegnamento erano svolti secondo concetti molto restrittivi. Le giovani che uscivano dall'istituto non potevano proseguire nei loro studi e molte famiglie richiesero che alle giovani uscenti venisse rilasciato un diploma. Si chiedeva in fondo un pareggiamento con gli istituti governativi. Il Ministro dell'educazione nazionale diede disposizioni perchè il pareggiamento avvenisse con l'adozione dei programmi degli istituti magistrali.

Per quest'innovazione l'istituto incontrò alcune difficoltà, ma il risultato conseguito fu soddisfacente e migliorò sempre più con il passare degli anni.

Dati i risultati del primo esperimento, l'oratore prospetta al Ministro la possibilità di pareggiare l'istituto anche alle scuole classiche. Il pareggiamento porterebbe di conseguenza la necessità di provvedere agli insegnanti e di migliorare la situazione delle istitutrici interne che, vivendo quotidianamente con le alunne, assistendole negli studi e facendosi compagne nelle ore di ricreazione, vivono una vita di sacrificio e sono tutt'altro che ben retribuite.

L'istituto, che forgia in modo mirabile le giovani fanciulle che poi saranno le nobili madri italiane, durante la grande guerra ospitò colei che doveva divenire Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte (*Applausi*); più tardi Poggio Imperiale annoverò fra le sue alunne la giovanissima figlia del Duce, oggi Contessa Ciano. (*Applausi e congratulazioni*).

PENDE. Come lo stesso Ministro ha riconosciuto, la scuola media e quella universitaria soffrono di una malattia che può definirsi pseudo-enciclopedismo culturale e rilassatezza nel campo disciplinare.

La scuola non aderisce alle nuove necessità della vita nazionale. È tempo che la scuola fascista si sostituisca alla negligente e rilassata educazione familiare e curi la preparazione di quell'uomo totale che è voluto dall'Italia imperiale, di quel cit-

tadino produttivo e riproduttivo che come elemento individuale sia al suo posto e senta insieme la necessità di lavorare per sé e per gli altri.

Questo nuovo compito della scuola fascista richiede innanzi tutto che si applichi una conveniente divisione di lavoro. La mente chiara e concreta del nostro Duce ha subito sentito la necessità di ripartire il difficile compito fra due grandi organi: la G.I.L. ed il Ministero dell'educazione nazionale. Il primo organo cura la formazione del nuovo soldato nel corpo e nello spirito, il secondo cura il cervello e il carattere necessari alla formazione del cittadino. Ma, come ha detto il Ministro alla Camera dei Deputati, per quanto questi due organi collaborino alla stessa mèta, è necessario vedere se non esistano punti di contatto ed interferenze modificabili nell'interesse dell'elevamento umano.

Richiama l'attenzione del Ministro dell'educazione nazionale e del Ministro Segretario del Partito sull'opportunità che, oltre all'educazione fisica e alla premilitare, per ottenere unità di indirizzo, anche l'insegnamento della cultura militare passi dal Ministero dell'educazione nazionale alla G.I.L.

Sarebbe altresì opportuno che alla stessa G.I.L. fosse demandata l'istruzione religiosa. La religione della Patria e la religione di Dio non possono andar disgiunte. Inoltre va considerato il modo con quale attualmente nella scuola è apprezzata e valorizzata nei giovani l'istruzione religiosa. Salvo rare eccezioni purtroppo dai giovani spesso l'insegnamento religioso non è considerato con quel rispetto della materia e dell'insegnante che si dovrebbe attendere.

La scuola media ha due difetti costituzionali: manca di rispetto, nei suoi programmi, alle leggi della biologia e trascura la conoscenza della personalità degli scolari al fine di un giusto orientamento della loro attività futura.

Le scuole medie accolgono organismi ancora im-
puberi, dai 10 ai 13 anni, dai quali è impossibile pretendere la scelta della scuola specializzata più conveniente alle loro attitudini. È quindi il caso di domandarsi se, per eliminare il grave pericolo che la scuola media produca una pletera di giovani mediocri e disorientati, non si debba cercare un rimedio che permetta allo Stato e alle famiglie di avviare i giovani verso gli studi che convengono alle loro possibilità.

Concorda col Ministro nel ritenere che il miglior rimedio consisterebbe nell'istituire, dopo la scuola elementare, una scuola post-primaria, a tipo culturale unico, che comprendesse i tre anni delle attuali scuole medie inferiori. Questa scuola post-primaria non deve essere confusa col concetto di scuola unica, che è stata oggetto di tante critiche ogni volta che se ne è parlato, e non deve essere concepita come un amalgama di tutte le nozioni che oggi si insegnano nelle varie scuole medie inferiori, che risulterebbe senza alcuna finalità, e che

avrebbe per effetto di abbassare maggiormente il livello della cultura. Dovrebbe invece mirare a formare una cultura fondamentale di indole realistica, che servisse alla esplorazione delle attitudini del fanciullo, in modo che egli potesse poi adire alla vera scuola media (e cioè all'attuale quarto corso) quando già fosse conosciuto il suo organismo fisico e psichico.

Tale scuola orientativa avrebbe anche il vantaggio di elevare il livello culturale della grande massa degli Italiani, soprattutto dei lavoratori, alla quale la scuola elementare non può fornire un corredo di nozioni veramente all'altezza dei tempi.

Anche la vera scuola media, ridotta così a soli cinque anni, dovrebbe essere ordinata tenendo conto delle leggi biologiche. Si sa che il pensiero del fanciullo presenta tre fasi di sviluppo: mitico e fantastico, concreto e realistico, astratto. La scuola elementare e quella post-primaria dovrebbero rispondere alla prima fase mitica e fantastica.

Nella seconda fase, corrispondente ai 16-17 anni di età, predomina invece il pensiero concreto, l'avidità di conoscere il mondo così come è. Si impone quindi una impostazione di programmi volti alla educazione della fantasia e del cuore nella prima fase, ed alle scienze naturalistiche ed obiettive, nella seconda. Per il pensiero astratto non rimarrebbe nulla. E difatti esso matura molto tardi; in alcuni individui mai. Come è possibile, allora, infarcire i programmi di liceo di materie astratte? Dal punto di vista biologico, solo nell'ultimo anno di liceo vi sarebbe posto per un po' di filosofia e di analisi estetica.

Si augura che il Ministro si accinga coraggiosamente al difficile compito di diminuire la astrattezza dei programmi liceali, terrore dei figli e dei padri.

L'esame di Stato, secondo quanto ha detto il Ministro, deve rimanere, ma può cambiare di forma. Coerente al principio posto a base del suo discorso, l'oratore ritiene che esso debba avere un carattere selettivo, debba cioè diventare un esame di ammissione alle varie facoltà.

Un esame così concepito varrebbe anche a sfollare le università dalla pletera dei mediocri.

L'affollamento delle università è fenomeno preoccupante, a cui non si può né si deve porre rimedio con il numerus clausus. Meglio un severo esame di ammissione, ed anche il divieto di continuare per quei giovani che siano stati riprovati per due volte nella stessa materia.

L'esame di Stato delle università deve essere fatto sul serio. Le commissioni non devono mandare nella vita pratica e professionale una quantità di professionisti mediocri ed impreparati. Gli esami di medicina dimostrano che appena il 10 per cento dei candidati sono capaci di esercitare la professione; gli altri non lo sono, per colpa della didattica universitaria, piena di vano enciclopedi-

smo ed astrattismo, scarsa di applicazioni pratiche.

Bisogna sfrondare i programmi. Qualcosa già si è fatto, ma molte materie complementari, cacciate dalla porta, sono rientrate dalla finestra.

Bisogna incidere nelle materie di insegnamento, a beneficio di quelle pratiche. Le materie specializzate siano riservate ad un periodo post-universitario.

Un'ultima questione riguarda l'enorme affollamento delle grandi università, che impedisce un insegnamento efficace ed esclude qualsiasi possibilità di esercitazioni pratiche.

Un rimedio potrebbe essere quello di dividere le cattedre per le materie di ordine applicativo, e di rinviare i giovani alle piccole università per le materie fondamentali.

È tempo che la scuola, intesa come vivaio di vite umane totali, riacquisti le sue altissime finalità. Tutto quello che si fa per i nostri figli è sempre poco.

Tutto questo non va dimenticato specie quando si pensi che il Governo fascista si è assunto la responsabilità di conferire ai nostri figli quell'energia fisica, quell'equilibrio morale, quell'intelletto concreto, creatore di fatti eterni, che è l'insegnamento perenne, la tradizione sacra e viva della nostra grande madre, Roma. (*Virissimi applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(*I senatori segretari fanno la numerazione dei voti*).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Ago, Aldi Mai, Amantea, Andreoni, Anselmi, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Azzariti.

Bacelli, Baldi Papini, Banelli, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Bergamini, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Broglia, Burzagli.

Caccianiga, Cagnetta, Camerini, Campili, Campolongo, Canevari, Carletti, Casanova, Casoli, Cassis, Castellani, Castelli, Catellani, Cattaneo della Volta, Caviglia, Celesia, Chimienti, Cian, Cicconetti, Conci, Concini, Conti, Conti Sinibaldi, Conz, Cozza, Credaro, Crespi Mario, Crispolti, Crispo Moncada, Curatolo.

D'Achiardi, Da Como, D'Ancora, De Cillis, Della Gherardesca, De Marinis, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Ducci, Dudan, Durini di Monza.

Einaudi, Etna.

Fabri, Facchinetti, Faina, Falck, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Foschini, Fracassi, Frascchetti.

Galimberti, Gasperini Gino, Gatti Girolamo, Gazzerà, Ghersi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini, Gigante, Giordano, Giuliano, Giuria, Giurriati, Giusti del Giardino, Graziosi, Guacero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Lago, Lanza Branciforte, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Lissia, Luciolli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Marcello, Marescalchi, Marozzi, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoecolo, Menozzi, Messedaglia, Miari de Cumani, Millosevich, Montefinale, Montresor, Moresco, Mori, Mormino, Mosconi.

Nicastro, Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla.

Occhini, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Ovio.

Padiglione, Pende, Perris, Petrillo, Petrone, Piola Caselli, Pitacco, Porro Carlo, Porro Ettore, Pozzo, Prampolini, Pujia.

Raimondi, Raineri, Reggio, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salata, Salucci, Salvi, Sanarelli, Sandicchi, Sani, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scavonetti, Scipioni, Scotti, Sechi, Segrè Sartorio, Serriatori, Silj, Sitta, Solari, Soler, Spiller, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Tassoni, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Theodoli di Sambuci, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon.

Valagussa, Versari, Vicini Marco Arturo, Vinnassa de Regny.

Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2144, recante modificazioni al Regio decreto-legge 4 ottobre 1935-XIII, n. 1827, concernente il perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale (2080):

Votanti 216 — Favorevoli 209 — Contrari 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1937-XVI, n. 2287, concernente il riordinamento dell'Istituto nazionale fascista di previdenza «Umberto I» per i dipendenti dalle aziende industriali dello Stato e loro orfani, con sede in Roma (2082):

Votanti 216 — Favorevoli 209 — Contrari 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1937-XVI, n. 2132, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1937-38; e convalidazione del Regio decreto 6 dicembre 1937-XVI, n. 2148, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (2085):

Votanti 216 — Favorevoli 210 — Contrari 6
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1938-XVI, n. 5, che contiene nuove disposizioni per l'applicazione dell'imposta sulla fabbricazione delle fibre tessili artificiali (2086):

Votanti 216 — Favorevoli 211 — Contrari 5
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1937-XVI, n. 2240, relativo all'istituzione in Libia del monopolio del tè e suoi surrogati, del carcadè e del mate (2087):

Votanti 216 — Favorevoli 210 — Contrari 6
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2035, recante disposizioni per la proroga del termine di regolarizzazione dei trasporti merci mediante autoveicoli (2089):

Votanti 216 — Favorevoli 211 — Contrari 5
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2180, contenente provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti in Comuni di particolare interesse turistico (2090):

Votanti 216 — Favorevoli 211 — Contrari 5
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 novembre 1937-XVI, n. 2127, contenente modificazioni agli articoli 195 e 196 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, riguardanti la costituzione del Comitato centrale e della Commissione esecutiva per le opere universitarie (2091):

Votanti 216 — Favorevoli 210 — Contrari 6
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2106, riguardante l'aumento del ruolo organico del personale della Corte dei conti in dipendenza della costituzione del Ministero per gli scambi e per le valute (2092):

Votanti 216 — Favorevoli 210 — Contrari 6
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2188, che apporta variazioni agli organici del personale dell'Amministrazione della sanità pubblica (2093):

Votanti 216 — Favorevoli 208 — Contrari 8
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2245, recante norme intese a favorire la costruzione di case popolari per gli operai addetti ad industrie di interesse nazionale (2095):

Votanti 216 — Favorevoli 209 — Contrari 7
Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2209, per la modificazione della procedura per le concessioni di temporanea importazione ed esportazione (2145):

Votanti 216 — Favorevoli 213 — Contrari 3
Il Senato approva.

La seduta è tolta (ore 19.45).

ORDINE DEL GIORNO

Sabato 26 marzo 1938

ALLE ORE 16

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2108). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1937-XVI, n. 2036, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1937-38 (2097). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2231, concernente provvedimenti a favore dell'Opera Nazionale Combattenti (2098). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 novembre 1937-XVI, n. 2101, contenente disposizioni per accelerare la costruzione degli impianti idroelettrici (2099). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1937-XVI, n. 2214, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla vedova di Ernesto Civelli (2100). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 2142, riguardante la proroga, fino al 30 giugno 1938-XVI, dell'applicazione delle disposizioni del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, relativo all'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti (2101). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1937-XVI, n. 2133, recante proroga dei provvedimenti tributari di favore per gli acquisti d'immobili da parte di Istituti di credito (2102). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2328, concernente l'ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada e la modificazione degli articoli 60 e 87 del regolamento della specialità (2103). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2257, recante proroga delle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 30 settembre 1929-VII, n. 1718, circa l'esecuzione di provviste ad opere per i servizi della Regia aeronautica (2104). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 2280, che reca varianti alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2105). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2288, che reca aggiunte alle disposizioni vigenti sull'ordinamento del Regio esercito (2106). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 12, recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale (2112). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2121). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2142). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2152). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2159). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2083). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939-XVII (2134). — (Approvato dalla Camera dei Deputati);

Stato di previsione della spesa del Ministero per gli scambi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938-XVI al 30 giugno 1939 - Anno XVII (2189). — (Approvato dalla Camera dei Deputati).

Licenziato per la stampa alle ore 21.15

to no o- a- na e. na lo- el- o- ri- al- ro to la ri- li- s- to a- ci. no r- la s- ta to li- el- at- a- p- o- el- o- he- tà- la- p- na- il- a- n- r- a- ce- es- n- ori- ri- a- el- e- he- la- a- on- to, no. I- r- no- a- i- a- e- te- na- u- re- e, il- ni- o- e. di- la- r- ti- e- ci- il- ale- or- a- la- na- g- ra

cio del Giappone, il Presidente della Federazione economica del Giappone, il Sindaco e l'Arcivescovo di Tokio.

Il sen. Di Bagno è morto a Milano

MILANO, 25 — Questa mattina, alle ore 4.45, è morto, nella casa di salute «Principessa Jolanda», in via Sassi, assistito dai familiari, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, il senatore Giuseppe Guidi Di Bagno.

Egli aveva 63 anni.

Il senatore si trovava da 35 giorni nella clinica dopo un periodo di degenza a Mantova durato altri venti giorni. Egli era stato vittima di un incidente, circa due mesi fa, a Cortina d'Ampezzo, dove in treno si era ferito alla mano destra con un vetro rotti nell'atto di chiudere uno sportello. Siccome egli soffriva di diabete, la ferita non si rimarginò e produsse un'infezione che vari atti operatorii non riuscirono ad arrestare del tutto. Negli ultimi tempi pareva stesse meglio. Egli si alzava. Senonchè ieri accusò un forte dolore al polmone, e i medici constatarono che l'infezione aveva raggiunto il polmone.

Egli si è spento serenamente, raccomandando ai familiari di andare a riposare. Era assistito dalla consorte, principessa Maria, dalla figlia Bianca e dal figlio Fernando. Un altro figlio, Galeazzo, si trova in Africa Orientale.

In portineria alla Clinica arrivavano telegrammi e fiori. La salma verrà trasportata a Madalena di Porto, a Mantova, nella tomba di famiglia.

Il senatore Giuseppe Guidi Di Bagno era circondato ovunque da larghissima stima e da grande simpatia perchè era uomo di squisita bontà.

Egli era ammalato di setticemia da circa un mese e, per quanto fosse circondato dalle cure più assidue e più premurose di medici valenti non è stato possibile strapparli dalla morte.

Apparteneva a nobilissima famiglia del ramo Guidi di Bagno di Mantova. Nato il 30 agosto 1874 a Savignano di Romagna. Egli compì i suoi studi a Firenze dove si laureò con onore in scienze sociali. Fu per due legislature deputato al Parlamento per il Collegio di Bozzolo e di S. Arcangelo di Romagna.

Era senatore del Regno dal 31 ottobre del 1920. Militò sempre coi partiti prettamente ed energicamente nazionali. Ebbe anche varie e vivaci polemiche coi socialisti.

Durante il conflitto mondiale nonostante fosse deputato prestò servizio in zona di guerra. Ricoprì cariche nel campo fascista a Forlì, ed a Savignano ebbe varie cariche pubbliche specialmente in Enti di beneficenza.

A Mantova ebbe la tessera «ad honorem» del Partito Fascista. Era cavaliere d'onore e devotone dell'Ordine di Malta.

Alla famiglia Di Bagno, il Giornale d'Italia esprime i sensi del suo profondo cordoglio,

S. S. J. 26/3
1938



SENATO DEL REGNO

DI BAGNO Giuseppe

nato a Savignano al Rubicone il 30 agosto 1874

nominato Senatore il 3 ottobre 1920

morto a Milano il 25 marzo 1938-XVI

Di nobilissima famiglia, del ramo di Guidi di Bagno di Mantova, studiò all'Istituto di Scienze Sociali di Firenze, ove conseguì la laurea di dottore in Scienze sociali.

Fu per due Legislature, la 23^a e la 24^a, Deputato dei Collegi di Bozzolo e di Sant'Arcangelo di Romagna, dopo aver sostenuto vivacissime lotte contro i candidati socialisti. Militò sempre nei partiti nazionali.

Durante la guerra italo-austriaca, già Deputato, prestò servizio in zona di guerra.

A Savignano ed altrove ricoprì varie cariche pubbliche, specialmente in Enti di beneficenza.

Era iscritto al Partito dal 17 marzo 1924

SEGRETERIA

Federazione di Mantova

Fascio di Mantova

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Di Bagno Marcel. Dott. Giuseppe
Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 17 marzo dell'anno 1924 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Mantova).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:
"ad honorem"

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Onorevole *Di Bagno (Guidi)*

5.44

March. dott. Giuseppe
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *3 Ottobre 1920*

per la Categoria *3^a*

Prestò giuramento il *8 Dicembre 1920*

Nato il *30 Agosto 1874*

in *Savignano di Romagna*

Provincia di *Forlì*

Residente in *Savignano di R. - Romagna*

Provincia di *Forlì - Romagna*

57
Onorevole *Di Bagno (Guidi)*

g. 47
March. dott. Giuseppe
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *3 Ottobre 1920*

per la Categoria *3^a*

Prestò giuramento il *8 Dicembre 1920*

Nato il *30 Agosto 1874*

in *Savignano di Romagna*

Provincia di *Forlì*

Residente in *Savignano di R. Romagna*

Provincia di *Forlì - Romagna*

Onorevole

Di Bagno

Gr. uff.

March. Dott. Giuseppe

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

5 Ottobre 1920

per la Categoria

3^a

Prestò giuramento il

8 Dicembre 1920

Nato il

30 Agosto 1874

in

Sanguanaro di Romagna

Provincia di

Forlì

Residente in

Roma - Sanguanaro di Rom.

Provincia di

Roma - Forlì

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore DI BAGNO (Guidi) marchese dott. Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	9	giugno 1904	27	dicembre 1903	Fuanci - Testaccio
Cavaliere Ufficiale			5	marzo 1905	- Fuanci
Commendatore.			24	settembre 1910	- M.P.
Grande Ufficiale			13	maggio 1920	- Testaccio
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____
